

## L'unità perfetta?

Gv 17,1b.20-26

(At 7,48-57 Ef 1,27-23)

Se questa è la preghiera di Gesù, il suo più profondo desiderio per noi, - che siano perfetti nell'unità - io temo che Gesù abbia ancora molto da pregare, anzi sono certo che il Signore continui incessantemente a dover pregare per noi, perché l'unità non c'è, l'unità è quello che più ci manca. Dobbiamo constatare anzitutto la sconcertante divisione dei noi suoi discepoli. Lo deludiamo ogni giorno!

Partiamo da qui: siamo divisi. Anzitutto in noi stessi. Ciascuno di noi non è unito in se stesso. Se ci osserviamo attentamente dobbiamo riconoscere che siamo abitati da diversi contrasti irriducibili, da incoerenze profonde: tra quello che diciamo e quello che pensiamo, tra il volere e il potere, tra il bene che vogliamo e il male che facciamo, come dice Paolo nella lettera ai romani: "me disgraziato faccio quello che non voglio; so qual è il bene ma non faccio il bene che voglio". Questa è la prima divisione che è dentro ciascuno di noi. Ma anche nelle relazioni, in quelle che dovrebbero essere simbolicamente i segni dell'unità, noi siamo divisi. Pensiamo alla relazione uomo donna: è così difficile diventare "una carne sola", anche se questa è la promessa che il sacramento stesso certifica. E poi, in maniera eclatante, la Chiesa si presenta come divisa. La Chiesa ufficiale: penso ad esempio quanto male faccia la divisione che in questo momento sembra accanirsi contro il simbolo dell'unità, Papa Francesco. Quanti attacchi dall'interno della Chiesa! Non appare certo una Chiesa unita. Ma anche nelle comunità cristiane, nelle parrocchie: spesso sono luoghi dove i fratelli sono divisi, indifferenti gli uni gli altri; non camminiamo tutti nella stessa direzione siamo una carovana dispersa e divisa.

Quali sono le radici della divisione? Sembra opera del diavolo, che appunto vuol dire il divisore (dia-ballo) colui divide. Penso che in ciascuno di noi esistono dei "fantasmi" che pensano all'unità in un modo sbagliato, e che al posto di promuoverla sono il modo con cui il divisore mina l'unità. Sono quelli della "dipendenza" e del "dominio". Pensare cioè l'unità assimilando l'altro a me o annullandomi nell'altro: in realtà così le relazioni si corrompono. L'unità deve esaltare le differenze. Papa Francesco parla dell'unità come di un "poliedro" che ha tante sfaccettature. Oppure ne parla con me un "accordo armonico" nel quale le dissonanze vengono composte ma rimangono, non sono annullate. Ma questo è appunto la sfida dell'unità la sua difficoltà. Forse un primo passo è quello di imparare a vincere questi "fantasmi", e questo chiede un poco di morire in se stessi, nel delirio di possedere l'altro, accettando la sua irriducibile alterità: l'altro non è come me, e io non ne verrò mai a capo, resterà sempre un mistero un rompicapo, a volte minaccioso a volte sorprendente. Ma proprio di questa diversità ho bisogno, proprio questa irriducibilità è la ricchezza dell'unità delle differenze.

Qual è dunque il segreto dell'unità? Mi pare che il Vangelo ci offra una indicazione preziosa. L'unità non si fa assimilando il fratello o assimilandosi a lui, non la si fa in orizzontale, ma occorre procedere in verticale. Ovvero che ciascuno rimanga orientato verso Cristo che è il principio dell'unità. Così si esprime nel Vangelo: "come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi" "Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità". Questo mi sembra il segreto dell'unità che così appare dialettica, in una tensione che vede non solo due soggetti in gioco ma la presenza un "terzo" che permette una unità nella differenza. Se ciascuno rimane ancorato a Cristo perciò stesso è legato agli altri, anche se nella relazione sembrano essere maggiori le distanze e le differenze.

È così che si compie l'unità perfetta, in Cristo. E l'eucaristia che celebriamo è il segno di questo compimento. Qui siamo tutti rivolti verso lui, il capo del corpo, colui che ci tiene insieme. Qui viviamo in comunione, con i vivi e con coloro che sono presso il Padre, con gli amici e i nemici, perché il Padre «Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi» e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose».

L'unità la si costruisce in Cristo scoprendo la forza della sua grazia e noi come dice Paolo: "la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore". La sua grazia è una grazia di unità, è un dono che ci proviene soltanto se rimaniamo in Cristo.